

N. 3468-142-501-728-1334-1380-1684-1955-2354-3459-A-bis

CAMERA DEI DEPUTATI

RELAZIONE DELLA XI COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORO PUBBLICO E PRIVATO)

presentata alla Presidenza il 9 maggio 1997

(Relatore: **PRESTIGIACOMO**, di minoranza)

SUL

DISEGNO DI LEGGE n. 3468

APPROVATO DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

il 19 marzo 1997 (v. stampato Senato n. 1918)

PRESENTATO DAL MINISTRO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE
(**TREU**)

DI CONCERTO CON IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
(**FLICK**)

CON IL MINISTRO DEL TESORO E DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA
(**CIAMPI**)

CON IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE E DELL'UNIVERSITÀ
E DELLA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA
(**BERLINGUER**)

CON IL MINISTRO DELLA SANITÀ
(**BINDI**)

CON IL MINISTRO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
(**VELTRONI**)

E CON IL MINISTRO PER LA FUNZIONE PUBBLICA E GLI AFFARI REGIONALI
(**BASSANINI**)

—
Norme in materia di promozione dell'occupazione

—
Trasmesso dal Presidente del Senato della Repubblica il 21 marzo 1997
—

E SULLE

PROPOSTE DI LEGGE

n. 142, D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

CALDEROLI, MICHIELON, CALZAVARA, FROSIO RONCALLI

Disciplina del lavoro interinale

Presentata il 9 maggio 1996

n. 501, D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**BALOCCHI, ALBORGHETTI, APOLLONI, BAGLIANI, BALLAMAN,
BIANCHI CLERICI, CAPARINI, CHINCARINI, CIAPUSCI, COVRE,
FAUSTINELLI, FONTAN, FRIGERIO, FROSIO RONCALLI, LEMBO,
MARTINELLI, MICHIELON, PITTINO, RODEGHIERO, ORESTE
ROSSI, SANTANDREA, STEFANI, VASCON**

Disciplina della fornitura di prestazioni di lavoro temporaneo

Presentata il 9 maggio 1996

n. 728, D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**MARTINAT, TATARELLA, FINI, BUONTEMPO, CONTI, GASPARRI,
LA RUSSA, NICOLA PASETTO, SOSPIRI, DELMASTRO DELLE
VEDOVE, RASI, ZACCHERA**

Norme per la utilizzazione
dei lavoratori in cassa integrazione guadagni

Presentata il 10 maggio 1996

n. 1334, D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

VOZZA, BIELLI, ABATERUSSO, ALOISIO, ALTEA, ALVETI, ATTILI, BIRICOTTI, BONITO, BRACCO, BRUNALE, BUGLIO, CACCAVARI, CAMOIRANO, CAMPATELLI, CARBONI, CARLI, CARUANO, CENNAMO, CESETTI, CHIUSOLI, DEDONI, DE SIMONE, di CAPUA, DI FONZO, DI ROSA, DI STASI, FOLENA, FREDDA, MARCO FUMAGALLI, GAETANI, GAMBALE, GATTO, GIACCO, GIARDIELLO, GIULIETTI, GERARDINI, GRIGNAFFINI, INNOCENTI, LABATE, LENTO, LUCÀ, LUMIA, MALAGNINO, MASTROLUCA, NAPPI, NOVELLI, OCCHIONERO, OLIVERIO, OLIVO, ORLANDO, PARRELLI, PERUZZA, PETRELLA, PITTELLA, RAFFAELLI, ROSSIELLO, ROTUNDO, PAOLO RUBINO, SCHMID, SCRIVANI, SETTIMI, SICA, SINISCALCHI, SODA, STANISCI, GAETANO VENETO, VIGNALI

Norme per favorire l'occupazione giovanile
nelle aree depresse

Presentata il 30 maggio 1996

n. 1380, D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

BOLOGNESI, SCIACCA, ALTEA, BIELLI, CRUCIANELLI, GUERRA, NAPPI, VIGNALI

Disciplina dei lavori socialmente utili e istituzione dell'Agenzia nazionale per la formazione e l'occupazione (ANFO)

Presentata il 4 giugno 1996

n. 1684, D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**PRESTIGIACOMO, MATRANGA, DE LUCA, SANTORI,
FRATTA PASINI, BERGAMO, TABORELLI, TORTOLI,
GAZZARA, MARZANO, BASTIANONI**

Disciplina del lavoro interinale

Presentata il 27 giugno 1996

n. 1955, D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**RODEGHIERO, APOLLONI, BAGLIANI, BALOCCHI, MARTINELLI,
SANTANDREA, STEFANI, VASCON**

Istituzione dell'obbligo di formazione professionale

Presentata il 23 luglio 1996

n. 2354, d'iniziativa del deputato **CASCIO**

Istituzione di un assegno di sostegno e formazione per
il recupero o il completamento di percorsi scolastici
e formativi dei giovani in attesa di prima occupazione

Presentata il 28 settembre 1996

n. 3459, D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**PAMPO, ALOI, AMORUSO, ARMANI, BENEDETTI VALENTINI,
CARLESI, CARUSO, COLUCCI, CONTENTO, CONTI, CUSCUNÀ,
DELMASTRO DELLE VEDOVE, FOTI, GALEAZZI, GISSI, IACO-
BELLIS, LANDOLFI, LO PORTO, LO PRESTI, LOSURDO, MANTO-
VANO, MARENGO, MENIA, MIGLIORI, MITOLO, NAPOLI, GIO-
VANNI PACE, ANTONIO PEPE, POLI BORTONE, PORCU, POLIZZI,
RICCIO, SANTORI, TRINGALI, URSO**

Norme in materia di formazione professionale
e di tutela previdenziale per i giovani

Presentata il 20 marzo 1997

ONOREVOLI COLLEGHI! — Il disegno di legge n. 3468 d'iniziativa del Governo appare assolutamente inadeguato per affrontare l'emergenza occupazionale che ha assunto, specie al Sud il carattere di gravissimo allarme sociale con percentuali di disoccupazione che superano in alcune zone il 30 per cento rispetto al 12,1 per cento nazionale.

Di fronte a tale drammatica situazione che interessa mezza Italia denunciemo l'assoluta mancanza nelle scelte del Governo di quelle decisioni coraggiose ed innovative che sarebbero urgenti ed opportune per creare nuovo lavoro duraturo e produttivo.

Siamo stati invece chiamati a discutere provvedimenti che seguono la vecchia logica dell'assistenzialismo che aggrava i conti dello Stato e crea illusioni di lavoro destinate ad infrangersi da qui a dodici mesi, come è stato rilevato anche dai settori più attenti del sindacato.

Questo provvedimento tradisce anche l'obiettivo dichiarato di attuare l'accordo sul lavoro firmato in settembre da Governo e parti sociali. Non vengono infatti innescati quei processi di modernizzazione e flessibilizzazione del mercato del lavoro cui l'intesa puntava al fine di adeguare il sistema normativo italiano al rapido evolversi delle dinamiche del settore.

Ciò che manca in questo provvedimento, anzi è estraneo alla cultura che sta alle spalle di queste misure, è la scelta di fondo di intervenire sul nodo occupazionale incentivando il mercato, puntando sulla promozione dell'imprenditoria per creare nuovo lavoro. Anche il lavoro interinale, che avrebbe potuto dispiegare effetti positivi, è stato ingessato da vincoli e

rigidità, che ne paralizzano di fatto l'utilizzo.

Il lavoro interinale, disciplinato in 11 dei 27 articoli di questo disegno di legge, è stato appesantito da clausole vincolanti come quella del collegamento ai parametri della contrattazione collettiva, come la limitazione degli ambiti di applicazione alle fasce medio-alte e la esclusione di settori come l'agricoltura e l'edilizia che sono portanti nell'economia del Mezzogiorno e sui quali questo strumento poteva intervenire per fare emergere e sanare ampie fasce di lavoro nero.

Incongruo appare poi l'obbligo che viene imposto alle agenzie fornitrici di « lavoro in affitto » di operare in almeno 4 regioni, una previsione raggiunta in Commissione modificando il testo del Senato che ne prevedeva addirittura 6. Incongruo per due ragioni. In primo luogo perché così facendo si tagliano fuori tutte quelle realtà a base regionale che potrebbero fornire importanti contributi, specie su settori specifici presenti in ambiti territoriali ristretti. In secondo luogo perché nello stesso provvedimento si prevede la possibilità di aggirare questo obbligo non ponendo condizioni cogenti di verifica della reale operatività di questi uffici.

Incongruo è anche prevedere un capitale sociale minimo di un miliardo che di fatto restringe l'accesso a questo tipo di attività a pochissime grandi realtà nazionali ed internazionali.

Incongruo infine prevedere il versamento del 5 per cento della retribuzione per la formazione. Si tratta di una autentica tassa su questo tipo di prestazione d'opera, che ne penalizzerà l'utilizzo da parte delle aziende.

Inaccettabili appaiono ancora le sanzioni previste per i contratti a termine irregolari per i quali si prevede automaticamente la trasformazione in contratti a tempo indeterminato. Sanzione durissima che si tradurrà in un disincentivo all'uso del lavoro interinale.

All'articolo 13 il testo originario presentato dal Governo è stato emendato al Senato con l'introduzione di un comma che fissa in 40 ore l'orario normale di lavoro settimanale. Tale comma, millantato come applicativo dell'accordo sul lavoro, in realtà si presenta sovrapposto alle norme attualmente in discussione al Senato, contenute nel disegno di legge concernente gli adempimenti comunitari. Il Governo ha infatti presentato, tra le direttive da recepire con decreto legislativo, anche quella sull'orario di lavoro. Quella deve essere la sede all'interno della quale prevedere l'armonizzazione della legislazione vigente con le norme comunitarie. L'inserimento di questo comma nel « pacchetto » invece è un atto tecnicamente improprio, foriero solo di complicazioni burocratiche e di contenzioso per le imprese e, politicamente, è un prezzo pagato a Rifondazione Comunista.

E nella medesima logica contraddittoria e disincentivante si muove la normativa dei contratti di formazione e lavoro, prevista dall'articolo 17, nella quale da un lato si prolunga di un anno la vigenza dei contratti e dall'altro non si assicurano per il terzo anno le medesime condizioni contrattuali che diventano più onerose per le aziende.

In realtà la normativa sulla formazione professionale non persegue quella riforma radicale del settore, finalizzata a svincolarla dal meccanismo dei corsi, variamente finanziati con risorse statali e comunitarie, che hanno avuto l'unico risultato di creare una schiera di formatori e di corsisti professionisti. Un sistema che non punta a formare, a creare nuove professionalità, ma solo a spendere le risorse disponibili in questo settore.

Il coraggio è mancato anche sul fronte del lavoro nero, cui è dedicato l'articolo 23,

che potrà avere solo una incidenza limitatissima.

Il lavoro nero, infatti, quando non assume caratteristiche delinquenziali, è la risposta del mercato ad un sistema troppo rigido. Questa piaga non si batte con il riallineamento, ma rendendo il lavoro in chiaro competitivo e conveniente. Se venisse completamente defiscalizzato, per alcuni anni, ogni nuovo posto di lavoro al Sud l'erario non avrebbe alcun detrimento, visto che comunque i disoccupati non pagano tasse, anzi costano allo Stato.

C'è infine la babele dei lavori socialmente utili a cui sono dedicati più articoli, epopea dei centomila nuovi posti di lavoro a ottocentomila lire al mese, assistenza pura senza prospettive nè collegamenti con occupazioni produttive, una elargizione *tout-court* che drena migliaia di miliardi che potrebbero essere utilizzati per incentivare investimenti al Sud ed alimenta invece quella spirale di statalizzazione di lavoratori che chiedono e continueranno a chiedere un posto allo Stato, alle regioni, ai comuni. Ciò in barba a tutte le esigenze di risanamento dell'economia, in dispregio a tutte le enunciazioni sulla necessità di non gravare la spesa sociale di nuovi oneri, nell'indifferenza anche di chi, a sinistra, si era pronunziato per una inversione di rotta. E, come se non bastasse questa *overdose* di sussidi, il Governo chiede una delega, una delle almeno 20 contenute in questo provvedimento, per riordinare il settore dei lavori socialmente utili, quasi non stessimo qui a discutere provvedimenti che proprio questo settore disciplinano.

A fronte di questa impostazione Forza Italia ed il Polo hanno, nonostante tutto, cercato un dialogo costruttivo confidando nella possibilità di una formulazione più equilibrata del provvedimento, rispettosa dell'accordo di settembre. Il risultato è stato, nonostante il recepimento di emendamenti marginali, seppur non irrilevanti, il mantenimento dell'impianto complessivo del provvedimento che per una parte resta inutile e per un'altra perpetua modelli di intervento bocciati dalla storia.

Il nostro parere, in conclusione, resta fortemente negativo ed è emblematico che

in Commissione esponenti del Partito democratico della sinistra, del Partito popolare italiano, ma anche di Rifondazione Comunista, hanno dichiarato che non bisogna caricare di troppe aspettative queste misure. Avevamo ragione, allora, quando denunciavamo che la propaganda sulla valenza occupazionale del « pacchetto Treu » (la cui discussione in Commissione è stata sistematicamente disertata dallo stesso Ministro, firmatario del di-

segno di legge), la bugia sul lavoro che cambia, erano solo finalizzate ad una *captatio benevolentiae* in vista dei recenti appuntamenti elettorali. E ad un Governo che vende illusioni, praticamente ad urne aperte, non si può concedere alcun credito.

Stefania PRESTIGIACOMO,
Relatore di minoranza.